

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Ecco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 32, per un semestre lire 16, per un trimestre lire 8 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini

(ex-Caratt) Via Monzoni presso il Teatro sociale N. 113 verso il piano — Un numero separato costa centesimi 40, un numero arrestato centesimi 30. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli atti giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine 23 Gennaio.

Noi non sappiamo quanto vi abbia di reale nel mutamento che apparirebbe da qualche settimana nella condizione politica d'Europa; crediamo opportuno però di riferirvi ciò che potrebbe eventualmente spiegare come le alleanze russo-prussiana, ed austro-francese, di cui si era parlato, lascino ora il posto ad una intimità fra i governi di Berlino, di Parigi e di Vienna, dalla quale i progetti della Russia sarebbero seriamente minacciati. Ecco pertanto come ne parla la *Neue Freie Presse* in un recente articolo: « Pare andato a vuoto il cordiale accordo fra Berlino e Pietroburgo, che mostrava di formarsi allo scopo della propaganda paesana. Dopo la pace di Praga la politica s'aggirovava in un circolo vizioso, da cui era difficile di sortire; il popolo prussiano non ha molta predilezione per la Russia, né in Austria esiste verun partito che brami di versare sangue tedesco di concerto coi Francesi. Malgrado di ciò, si era in via di agglomerarsi appunto in questo modo.

La Prussia, convinta che la Francia non avrebbe che da fare un cennio per avere l'alleanza dell'Austria al grido di *Rivincita per Sudova*, pensava ad unirsi il più strettamente possibile colla Russia. D'altra parte a Vienna si era alla fine obbligati a rassegnarsi a prendere il partito per la Francia contro la Germania, perché il conte di Bismarck, traendo la Russia nella complicazione, minacciava l'Austria in un punto in cui anche il pacifico programma del barone di Beust segnava un limite assai preciso al nostro contegno passivo.

Questo pericolo dei malintesi è adesso felicemente rimosso, e dopo che a Berlino è scomparsa la diffidenza verso l'Austria, il conte di Bismarck non ha più un'ombra di interesse di metter fuoco alla questione d'Oriente, allo scopo di favorire un'azione paesana e prendere così il vantaggio della neutralità dell'Austria e dell'Inghilterra. La coalizione d'ottobre, in cui la Russia voleva far muovere contro la Porta tre altre potenze, oggi è completamente sciolta.

Le notizie ripetute in questi ultimi giorni, che accennavano ad un'azione diplomatica comune dell'Austria, della Prussia, della Francia e dell'Inghilterra in riguardo ai disegni attribuiti alla Serbia, confermano le parole del citato giornale. Anzi la Prussia secondo un recente dispaccio avrebbe ripetuto al governo di Belgrado quelle osservazioni che già gli aveva dirette, in comune con gli altri Stati.

Il manifesto del principe Napoleone, di cui si parlò tanto da ultimo, e nel quale l'autore avrebbe esposto le sue idee intorno alla politica imperiale, in modo da eccitare un forte malcontento alle Tuilleries, non esiste, se crediamo alla *Indep. belga*. Ciò che poté dare origine alle asserzioni sparse sul proposito, è il fatto, che il principe espone le sue vedute sulla situazione politica, in una lettera particolare al sign. di Saint-Beuve. In questa lettera, il Principe Napoleone approverebbe l'atto dell'imperatore di aver sfiorato l'Italia a rispettare la Convenzione di settembre sinch'essa esisteva di diritto, ma chiederebbe, in pari tempo, che la Francia tenesse conto dei desiderii dell'Italia. Il Principe vuole eziandio che il Governo rispetti i fatti compiuti in Germania, e non faccia nulla per impedire lo sviluppo pacifico di questo paese; ma, in compenso, desidera ch'egli concentrerà tutti i suoi sforzi per liberare e ricostituire la Polonia. Per raggiungere questo scopo, il Principe

APPENDICE

LA VITA CAMPESTRE

Studi morali ed economici

di

ANTONIO CACCIANIGA.

(Continua)

La rivoluzione francese segna una linea di demarcazione tra il mondo vecchio e quello in cui s'inizia la civiltà moderna contro cui scagliò le sue maledizioni il *sillabo*, stravagante compendio della dottrina gesuitica, che getta la freccia del Parto, quasi volesse scagliarsi contro il nuovo ordine di Provvidenza. Diciamo che la rivoluzione francese segna questa linea, poiché, sebbene i germi del rinnovamento fossero anteriori e l'Italia stessa avesse dato i più gran genii iniziatori dell'era novella, quella rivoluzione fu come una tempesta che spazzò via molte vecchie cose, liberò il mondo dal vecchio lievito, risanò l'aria e permise alle idee di tramutarsi in fatti.

consiglia il Governo imperiale a combinare la sua azione all'estero con una grande estensione delle libertà interne.

Quanto al rispettare i fatti compiuti in Germania, il governo imperiale dichiarò più volte che questo era suo proposito, e ce ne dà ora una nuova garanzia colla circolare di cui ci parla un dispaccio da Bruxelles. Ma quanto agli altri punti della lettera del principe, dubitiamo fortemente che le sue viste abbiano ad essere assecondate da coloro cui sono affidate le sorti della Francia.

Le elezioni per il Parlamento doganale continuano a tenere agitata la Germania. La Camera dei deputati dell'Assia-Darmstadt ha adottato un disegno di legge che limita ai soli assiani la eleggibilità. Nel Württemberg il partito liberale si mostra ugualmente contrario all'astensione, come all'annessione; esso crede che basti unificare le condizioni della Confederazione del Nord con gli Stati del Sud circa ad alcuni determinati oggetti soltanto, come sarebbero le leggi sul domicilio, sopra i pesi e le misure, sulle privative industriali, sulla proprietà letteraria e su certi punti del diritto civile e della procedura. Con questa transazione il partito liberale württemberghe spera di poter ottenere un accordo anche coll'Austria, senza porre a repertorio i risultati ottenuti colla guerra che pose fine alla Confederazione germanica.

LA GUARNIGIONE D'UDINE

È certo che non le guarnigioni sono fatte per i paesi, ma i paesi per le guarnigioni. È certo che i riguardi militari devono andare innanzi a tutti gli altri nel distribuire le guarnigioni. Ma appunto per questo ci fece meraviglia quando si trasportò il comando divisionale dal Friuli in altri luoghi, dove ve n'erano parecchi vicinissimi; e più meraviglia ci fa ancora, che si parli adesso di ridurre a minimi termini la guarnigione che c'è.

Può essere ciò consigliato da riguardi economici ed amministrativi, o da riguardi militari?

Né l'una cosa, né l'altra di certo. Il Friuli offre vettovaglie e foraggi eccellenti a miglior prezzo che molti altri paesi d'Italia, e quindi condizioni ottime di approvvigionamento.

Per una combinazione la città di Udine ebbe per molti anni una numerosa guarnigione austriaca e tutto il personale della amministrazione militare del Veneto, cosicché una quantità stragrande di alloggi era stata disposta per gli ospiti non graditi, i quali potrebbero servire per gli ospiti desideratissimi di adesso. Tutto il Friuli è un paese sano, dove meno che altrove abbondano le malattie. Le truppe italiane sono ben viste da tutti, ed anche il popolo desidera di accomunarsi con i soldati che vengono dalle altre parti d'Italia, di udire l'accento toscano, napoletano e delle altre stirpi italiane non più udito prima.

Non già che l'opera sia molto avanzata; ma essa però è avviata, e l'Italia si trova ora in tale condizione da poter approfittare del lavoro altrui.

Ben dice il Caccianiga, che: il feudalismo in Francia, morto come sistema politico, sotto i colpi del Cardinale Richelieu, si manteneva però come abitudine.

Anche noi in Italia, ad onta del comune diritto che ne regge, soffriamo della *abitudine* antica. Noi abbiamo l'abitudine della *città* nel materiale e nel più cattivo senso della parola, e non già nel migliore più antico. L'Italia dei Comuni aveva temperato, se non fatto scomparire il feudalismo in gran parte del nostro territorio, gran tempo prima che una trasformazione succedesse in altri paesi. L'industria ed il commercio, susseguiti dalle arti belle e dalle lettere e dalle scienze, avevano fatto le nostre città, le nostre fiorenti Repubbliche; ma i contadini non erano per le città altro che un territorio posseduto ed abitato da sudditi. Il *cittadino* era il conte, il feudatario che imperava al *contadino*. La sudditanza è sparita, l'uguaglianza civile è restaurata; ma scomparvero anche le industrie, le arti, i commerci delle città, i cui abitanti a neghittando in ozii corruttori non perdettero

I riguardi militari e politici poi devono consigliare più di tutti il tenere qui una guarnigione numerosa di tutte le armi. Che cosa debbono fare i militari in tempo di pace? Essi devono studiare i paesi, nei quali potrebbero trovarsi in certe circostanze chiamati a fare la guerra ed a difendere la patria. Ora il Friuli è uno di questi paesi; ed è un paese che fin ieri era rimasto un'incognita per tanti Italiani! Il Friuli contiene nella cerchia de' suoi monti tutti i più facili passi per lo straniero che vuole invadere l'Italia; i quali passi disgraziatamente si trovano tutti in mano dello straniero medesimo. Lo straniero conosce del nostro paese fino all'ultimo palmo di terreno, mentre i nostri conoscono assai poco. Tutte le ragioni esistono adunque, perché si trovino qui degli ufficiali intelligenti e numerosi, i quali possano studiare questa regione di confine, dove le difese sono difficili, e dove bisogna almeno conoscere tutte le posizioni. Occorre di conoscere i monti, le valli, le strade, i passi, le vie traverse, i fiumi e i torrenti, la marina, ogni cosa. Abbiamo in Friuli anche due fortezze; abbiamo vaste praterie presele già dall'Austria per gli esercizi di campo, stante l'opportunità de' luoghi salubri. Abbiamo poi una popolazione che è la più disgiunta dal resto dell'Italia, e che giova sia educata all'Italianità dalla presenza dei fratelli italiani.

I Romani, che pure avevano sorpassato già le Alpi, conoscevano tanto l'importanza di questo paese, che avevano fatto di Aquileja un baluardo dell'Italia ed un grande emporio commerciale. Essi avevano distribuito le colonie militari nel piano ai piedi di queste montagne. A tacere delle città (Aquileja, Concordia, Foro Giulio, Giulio Carnico ecc.) il maggior numero dei villaggi della pianura conserva ancora il nome romano, quale fu dato ad essi da quei coloni. Campoformido, che tiene il centro di quel rialto in mezzo della pianura, il quale partendo da Variano e Pasiano, si dilunga poi ad Orgnano, a Pozzuolo, fin sotto Terenziano, deve forse il suo nome, reso infame dappoi, al fatto che quel rialto serviva di appoggio al vallo romano, ove le legioni romane svernavano e stavano a custodia dell'Italia. Non già, come dicono sovente e ripetono senza esame molti pubblicisti italiani, al continuo passaggio ed al soggiorno de' barbari deve il Friuli la singolarità del suo dialetto, del quale ora il Piemonte ci dà il vocabolario, ma bensì a questo strato latino sovrapposto alle genti carniche e venete, e che lasciò le maggiori tracce di sé nel rustico parlare.

Anche Venezia, dopo che ebbe perduto per la congiura di Cambray una parte del Friuli

dedicatosi a lei per non divenire austriaco, e la fortezza di Gradisca, indarno difesa da quel generale friulano Daniele Antonini, la cui statua equestre nel Duomo di Udine è presa dagli ignari per un San Martino; anche Venezia eresse Palma col titolo di *Italicae et Sancte Fidei propugnaculum*. Ciò prova che tutti riconobbero l'importanza militare del Friuli.

Dovrebbe poi il Governo Nazionale persuadersi, che quanti più Italiani delle altre parti d'Italia prendono conoscenza dei confini del Regno, che non sono né i geografici, né gli etnografici, e nemmeno i politici al tempo della Repubblica Veneta, la quale, possedeva altri paesi non soltanto al di qua, ma anche al di là dell'Isonzo, tanto meglio sarà.

Noi non abbiamo parlato niente delle popolazioni; ma qualche riguardo si deve anche ad una città e ad una provincia, che sono tra le poche, alle quali l'agognato coniugamento alla grande patria italiana, fu di danno per i loro interessi materiali. Difatti Udine e Palma e Cividale principalmente furono private di parte del loro territorio, menomate di commerci e d'industrie, tagliate fuori da paesi, dove erano i principali loro guadagni. Molti inevitabili e transitorii; ma pure tali, che dovrebbe esser cura del Governo di alleviarli, affinché nel volgo la idea della unione coll'Italia non sia accompagnata soltanto da quella dei mali cresciuti invece che dei beni raggiunti. Le tre nominate città, che erano avvezze ad avere guarnigioni ed istituti militari, non godono di certo materialmente del mutamento.

Ma noi non vogliamo fermarci molto su ciò che è d'interesse locale: non vogliamo chiedere all'Italia la elemosina di una guarnigione. Noi parliamo sempre d'interessi italiani nel Friuli, non d'interessi friulani, udinesi, e cividalesi. Quello che domandiamo al Governo si è di credere a coloro che non hanno vissuto e non vivono che per l'Italia, se dicono ad essi che di grande giovanimento alla Nazione è e sarà il dirigere a questo estremo confine un'ampia corrente d'italianità. Noi abbiamo bisogno in questo Piemonte orientale di creare un centro di attrazione sotto all'aspetto della cultura e della civiltà, sotto all'aspetto dell'industria e del commercio, sotto all'aspetto militare e civile. Occorre qui più che altrove che si senta la presenza dell'Italia, in tutta la sua potenza e maestà. I Tedeschi tennero a Kiel per anni ed anni tutti i loro Congressi scientifici, economici, musicali, educativi ecc.; ed ora l'Holstein e lo Schleswig fanno parte della Germania! Ricordiamoci che qui, a questa estremità dell'Italia, fatta ma non compiuta, si difendono i confini

per questo la abitudine vecchia di considerare i contadini come esseri inferiori.

Noi avevamo una civiltà cittadina dappresso ad una barbarie contadina. Avemmo poi una decadenza cittadina, senza che la barbarie contadina cessasse. Ora si tratta per lo appunto di vincere i pregiudizi, di distruggere lo cattive abitudini, e di creare una civiltà nazionale, ed unificatrice delle città coi contadini. Noi abbiamo fatto la nostra rivoluzione ideale, abbiamo fatto la rivoluzione materiale, ed ora occorre di fare la rivoluzione sostanziale. Tutto questo non si fa né nelle corti, né nelle città, ma nella scuola e nel lavoro. Ma noi ci dimenticavamo del nostro autore.

Il Caccianiga però ci dipinge per lo appunto la società artificiata e corrotta attorno alle Corti dei Luigi XIV e XV, alla quale corrisponde troppo quella dell'ultimo secolo della Repubblica di Venezia, ed il salto che c'è tra quella società e la nuova, che si viene svolgendo in Francia dopo il 1815, malgrado l'azione contraria dell'accentramento di Parigi, che ora pare fatalmente portato verso la restaurazione dell'*ancien régime*. Sebbene Parigi co' suoi troppi allattamenti, e colla sua vita artificiata contropera alla rigenerazione mediante la vita campestre, pure

l'industria agraria fece grandi progressi ed il contadino francese si associa molto bene in gran parte della Francia a questi progressi. Il Caccianiga, passando in rivista i paesi dell'Europa, sotto all'aspetto della vita campestre, comincia dai più rotti, per salire gradatamente ai più civili e terminare col popolo più libero e più avanzato. Ei lo fa colla scorta di diversi autori, dei quali la sua Biblioteca campestre è fornita copiosamente.

Il quadro che l'autore fa della Grecia, della Turchia, della Russia pur troppo risponde alla verità d'una parte dell'Italia, specialmente per quanto riguarda le strade. Così noi abbiamo una parte della penisola in condizioni uguali e talora peggiori di quelli della Spagna, poiché quest'ultima, dopo la disamortizzazione delle mani morte, ha fatto grandi progressi. Certo non è tutto in Spagna come la Catalogna, l'Andalusia, Valencia ecc.; ma è un fatto che, liberatasi dai frati e dai suoi dominii, la Spagna si è messa sulla via del progresso. Però l'Italia meridionale ha ancora da apprendere dalla Spagna, che non colle lotte partigiane un paese si rigenera, ma colla educazione e colle migliori locali. La Svezia, la Norvegia e la Danimarca, tanto meno favorite dalla natura, ci fanno vedere

non soltanto del Regno, ma della nazionalità e civiltà italiana. Un'Italia non curante di tutto questo, se avesse un milione di soldati da porre in battaglia, non acquisterebbe tutto quello che avrebbe perduto col trascurare in questa estremità la creazione delle forze della civiltà.

P. V.

Il processo Valsecchi — la morale della favola.

Da varie parti ci venne la domanda: perché il Giornale, dopo aver dato in ispeciali supplementi un sunto del dibattimento giudiziario che prese il nome da Antonio Valsecchi, non esternò la propria opinione sull'esito di quel processo?

E a siffatta domanda vogliamo rispondere in modo categorico, e non tanto per soddisfare alla curiosità del Pubblico, quanto perché è debito nostro di profittare d'ogni fatto della cronaca rea o della cronaca del bene per l'educazione del paese.

Si, noi dovevamo una parola di lode all'eloquenza spontanea, vibrata, calorosa del veneto avvocato Giurati, il quale in questa causa, era venuto a soccorso dell'amico e del provolo patriota; dovevamo un elogio alla difesa chiara, logica, strettamente legale degli avvocati Malisani, Missio e Salimbeni, ed in ispecie a quella del primo che exiandio in questa occasione non venne meno alla bella fama che ormai gode tra noi.

Ma che? Il processo Valsecchi ci rivelò un deplorabile errore giudiziario, e ci rattristò non poco con un quadro di puntigli pettegoli, di gare partigiane ridicole e di meschinità tali da recar vergogna ad una cittadinanza per altri riguardi degna di tutto il nostro rispetto.

E chi non doveva rattristarsi sapendo che un uomo, cui lo stesso Procuratore del Re (in una arringa elaborata con la massima abilità a fine di scusare l'esuberante zelo di qualcuno altro) dichiarava di *buona fama* malgrado calunnie abiette e velenose, fu strappato alla propria famiglia e per alcune settimane imprigionato, mentre dal dibattimento di otto giorni non iscaturì alcun elemento di condanna? Chi non doveva rattristarsi vedendo a comparire davanti i Giudici preti, gentili donne, gli eredi d'un nome aristocratico, uomini di varia condizione sociale, ragazzi, per rivelarci in tutti i loro particolari le discordie intestine di un paese, il quale d'altronde per ispirito patriottico non fu in Friuli secondo a nessuno? Chi non doveva rattristarsi, pensando che la prima aura di libertà in quel paese fu turbata da passioni irruente, da astii personali?

Rattristati a tale spettacolo, non volevamo fermarci troppo su esso, ed è perciò che abbiamo esitato a parlarne di nuovo. Però, dachè ci si chiede l'opinione nostra, sappiasi pure che essa non può essere favorevole alla fiscalità della Giustizia, quando dopo tante indagini, scritturazioni e audizione di testimoni venire poi dovevansi a tale risultato. Per il che anche dall'esito del processo Valsecchi un qualunque Giudice può imparare quanto conviene riflettere prima di decretare il carcere preventivo. Sacra è la libertà del cittadino, e il limitarla senza motivi ben fondata darebbe occasione ai maligni di sospettare

quanto valgano il sapere e la diligenza. Ce lo mostrano la Germania e la Svizzera, dotate di tanti eccellenti istituti, nei quali si formano ottimi direttori dell'industria agraria. Il Belgio può offrire all'Italia il valido esempio di ciò che valgono per il bene ed il progresso di un paese le associazioni ed istituzioni provinciali atte a diffondere la cultura pratica e professionale in ogni angolo del contado. L'Olanda poi offre un esempio più splendido e più immutabile da tutti, rispetto massimamente alle coste dell'Adriatico, da Ravenna ad Aquileja. Su questo vogliamo alquanto fermarci.

L'Olanda, non quanto Venezia, ma pure ebbe come Venezia un periodo di relativa decadenza commerciale; ma perché non si abbandonò come Venezia, seppe risorgere fino ad essere uno dei paesi più prosperi dell'Europa.

L'Olanda trovò che aveva una grande ricchezza agricola nel fondo alle sue paludi. I fiumi suoi venendo dalle Alpi Svizzere, dalla Francia e dalla Germania, vi depositarono per secoli una fertilità che era coperta dalle acque. Quelle paludi messe all'asciutto e coltivate costituirono la maggiore ricchezza agricola dell'Olanda. Quel G che forma il Lito-

tar che molti paragrafi dello Statuto sieno talvolta lettera morta.

Se non che, per il rispetto dovuto ai custodi della Legge, non insisteremo su questo argomento. Per noi altra cosa è quella che dice *commo morale della favola*.

È al nostro Friuli che indirizziamo la parola, e proghiamo i veri patrioti a conseguire, coi loro consigli e con le loro cure, che, specialmente nei piccoli paesi, si ponga ostacolo all'invenzione di quegli odii e allo imperviare di quelle piccole vendette, che se talvolta destano il riso, tal'altra possono trarre uomini colti ed onesti sul banco degli accusati. Né solo a Spilimbergo il grido di *viva Casati, fuori Fabricio*, divenne causa al paraggiare di alcune centinaia di conterranei. Altri gridi ed altri motivi in parecchi luoghi del Friuli dividono quelli che un muro ed una fossa serra. Lo sappiamo ben noi, e ce ne duole perché le discordie sono tra i mali il pessimo, e a ogni progresso civile impediscono.

Sappiamo di altre località, ove tra Sindaci e Consiglieri, tra il Medico e il Segretario od il Parroco esistono dissensi, che eziandio in un piccolo villaggio creano partiti, e disturbano la pace della vita. E ciò perdonando, come sperare che la plebe rusticana si faccia migliore e più degna, di quanto oggi è, del nome italiano?

Il processo Valsecchi dunque, se dal lato strettamente giudiziario poteva forse essere risparmiato nella sua ultima fase, produrrà almeno questo bene, di aver cioè dimostrato la vergogna che a paesane discordie e a partigiane vendette tiene dietro. Infatti se la morale predicata in piazza poco giova talvolta, giovar dovrebbe un po' più quella che, drammatizzata ed eloquentissima, risulta da un fatto discusso davanti ad una Corte di giustizia.

G.

INTERESI VENETI

Il Diritto riceve dal Veneto un'altra corrispondenza nella quale non si fanno parole tanto belle che inutili, ma si tratta con conoscenza di causa dei più vitali interessi di questa provincia. In questa corrispondenza dopo aver lamentato l'unificazione finanziaria del Veneto, che ha divise le Intendenze in quattro uffici speciali, demani, gabelle, imposte e catasto, ad aver lamentato che i libri cassari che costarono somme enormi non all'Austria ma alle provincie, siano stati affidati agli Agenti delle tasse i quali essi stessi dichiarano che non ne sanno niente o presso che niente, si passa a parlare della stipulazione dei trattati coll'Austria, e si dice:

«Nell'estendere l'atto di armistizio di Cormons per siasi preso a copiare materialmente l'atto stipulato a Villafranca.

Ma in allora non avvenne ciò che doveva aver luogo in forza dell'armistizio Cormons, vale a dire che una parte di territorio da cedersi restasse a mani dell'Austria e fu quella parte del Veneto che è a più dell'Alpi Carniche e Giulie. Non essendosi prevedute le conseguenze di questa occupazione con apposito patto, l'Austria ne approfittò per far mantenere le sue truppe dai comuni che occupava, i quali, costretti dalla forza, dovettero prima dare tutto quello che avevano, poi indebitarsi enormemente, mai dubitando però che qualcuno pagherebbe le somministrazioni. Non trattasi di danai di guerra, bensì di regolari somministrazioni all'armata che continuava ad occupare e trattare quei paesi come suoi. Oggi né l'Austria né l'Italia vogliono riconoscere questo debito; l'Italia ha già pagato all'Austria i dodici milioni per materiale abbandonato nelle fortezze, e quei comuni dovranno muoversi liti al governo per rintracciare il debitore.

rale e l'estuario veneto dal Timavo fino oltre le valli di Comacchio e nel cui centro sta Venezia, forma qualcosa di simile per il Veneto e per l'Italia; poichè ivi si adagiarono per molti secoli le melme discendenti coi nostri fiumi alpini e con tutti quelli degli Appennini, che convergono nella Valle del Po. Supponiamo che con una combinazione di rettificazioni, di arginamenti, di colmate, di prosciugamenti, si bonificasse tutta la zona paludosa sottomarina, e noi avremmo stabilito, attorno alla centrale Venezia, una ricca Olanda, la quale servirebbe a rissanguare quella città, che costituirebbe il centro commerciale di vasta azienda agricola.

Le riduzioni nostre sono più facili, meno costose e da potersi operare gradatamente, a norma che gli utili ricavati permettono di estendere le nostre operazioni. Su questa larga base si verrebbe poi a migliorare tutto l'assetto economico del Veneto; sicchè ogni altro genere di attività produttiva vi si potrebbe venire svolgendo. Noi avremmo sopra l'Olanda, un vantaggio dei più caldi soli e di poter accoppiare l'irrigazione e la coltivazione di certe piante commerciali, come il canape, alla coltivazione dei cereali e delle praterie, e di avere una grande domanda di bestiami

Altra stipulazione fatale al commercio di Venezia non solo, ma danno all'erario italiano, si è quella di trattare col dazio di favore, o come merci austriache, le merci che provengono da Trieste.

L'Italia voleva o doveva accordare speciali favori all'Austria nel trattato di commercio con essa stipulato? Ma perché non esigere che le merci provenienti dal porto franco di Trieste godessero questo favor solo in quanto fossero accordate merci austriache?

In un porto franco entrano le merci di tutti i paesi, ed oggi le mercanzie di Liverpool, di Marsiglia, della Grecia, delle Isole, in una parola di ogni nazione, non hanno che a toccare il porto di Trieste per entrare in Italia col dazio di favore accordato alla sola Austria; vale a dire che l'Italia intendeva di accordare alla sola Austria questo vantaggio, invece lo ha accordato a tutto il mondo. Aggiungete che i vapori del Lloyd vi trasportano le merci da Trieste a Venezia con un nolo mitissimo di 20, di 16 e persino di 12 soldi austriaci per 100 chilogrammi, e poi giudicate quale posizione ha creato a Venezia il trattato di commercio, quale discapito per l'industria nazionale, quale danno all'erario nel minor dazio, che si ricava. La cosa va fino al comico. Le merci indigene quando arrivano a Venezia (dove esiste portofranco) si trattano secondo il regolamento italiano. Questo regolamento è minuzioso e pedante, come sono micidiali e pedanti, perdonatelo, tutti i regolamenti italiani fin qui attivati; lunghi, portano spreco di tempo, esigono un gran numero d'impiegati e danno infelice nota alle parti. Or dunque io ricevo una botte d'olio e una cassa d'agrumi da Bari: ai termini del regolamento viene una guardia doganale ad accompagnarmi in magazzino dov'è chiusa a doppia chiave, e per disporne ci abbisogna nuovamente l'intervento della guardia. Ricevo olio e agrumi da Trieste: sia merce indigena o straniera, la si marca come merce convenzionale ed io me la porto in magazzino senz'altre noie; in poche parole siano ridotti a preferire di ritirare i prodotti italiani da Trieste perché siano considerati come merce austriaca, di quello che ritirarli direttamente dai porti italiani perché siano considerati come merce nazionale!

Né parlo solo per Venezia; altre città del Veneto che provvedono all'ingresso olii, uva secca, agrumi ed altri prodotti nazionali, trovano maggiore convenienza nel ritirarli da Trieste pagando il dazio, che nel farli venire direttamente per sottostare agli incagli e alle noie del regolamento. Pare incredibile; ma quello che vi dico è un fatto, e il commercio non ha partiti, non ha antipatie, non ha capricci, basta al suo interesse.

Conseguenza si è che i grandi negozianti di Messina, di Catania, di Bari, delle Puglie trovarono necessario di mantenere le loro filiali a Trieste, anzichè trasportarle a Venezia dopo l'unione di questa Italia, come avevano divisato di fare, e com'era naturale che facessero.

E così nel mentre l'erario perde una vistosa somma, perché le merci di tutto il mondo entrano per Trieste in Italia col dazio di favore, si porta un danno al commercio di Venezia, si obbligano le case napoletane e siciliane a mantenere all'estero le loro filiali, si incarica la merce a discapito dei consumatori, si favorisce poi curiosamente il commercio di Trieste.

Speriamo che il ministro delle finanze sappia anche a ciò trovare un riparo.

Vi avverto che qui tutti i possessori di rendita italiana inviano a Trieste, che trovasi a sei ore di distanza, a riscuotere i coupons, e lo faranno fin tanto che il governo italiano avrà la bonarietà di pagare in oro all'estero gli interessi del debito pubblico.

ITALIA

Trentino. La rappresentanza comunale di Rovereto approvò una proposta, con cui si protesta, «contro l'ingiusto procedere di questi uffici ferroviari, dai quali, col valersi nella loro esterna azione ufficiosa della lingua tedesca, viene costantemente disconosciuta la nazionalità del paese garantita da leggi sovrane», e si chiede che il municipio venga incaricato di far tosto le opportune pratiche per la cessazione definitiva di un abuso «che oltre di lassere il sentimento nazionale, ridonda a danno ma-

per l'interno consumo che va sempre crescendo. Siccome cosa nasce da cosa, così potremo sperare anche di restaurare nella sua importanza il commercio marittimo dell'Adriatico.

A ragione il Caccianiga compie il suo giro della vita campestre europea, fermandosi sopra l'Inghilterra, dove esiste la vita campestre per eccellenza, perché tutti i gran signori, seguaci dell'esempio degli antichi Romani, fecero del contado il principale, della città l'accessorio. E questo accade in un paese, il quale possiede pure la più vasta industria e il più esteso commercio del mondo. Ma l'Inglese ha saputo dare una grande importanza alla casa sua, al giardino che l'attornia, ed alla campagna, la cui coltura trattata con tutti i progressi della scienza e dell'industria, dà tali prodotti, che i ricchi lordi possono avere tempo da occuparsi dei grandi interessi dello Stato. Quello che più vale si è, che in quel paese le abitudini della vita operosa nella campagna hanno rafforzato i corpi ed i caratteri, sicché l'uomo nell'Inghilterra, come già in Roma antica, ha tutto il suo valore, ed è tale da poterne fare ogni cosa di lui. Noi vediamo che la stessa persona è abile sovente a trattare gli affari di Stato, negli studi scientifici e letterari, nella guerra, nella navi-

nave del commercio e del pubblico. In pari tempo la rappresentanza incarica il municipio di rivolgersi all'eco, i. r. ministro del commercio affinché esso interponga la sua autorità per togliere l'accenato abuso.

NUOVO

Austria. Il governo austriaco è tutto intento ad accrescere l'importanza del porto di Trieste mettendolo in comunicazione ferroviaria colle linee tedesche della Sava, della Drava e della Narenta.

Ungheria. Il giornale ungherese *Szazadunk*, diretto dal gen. Klapka, chiede per l'esercito ungherese una bandiera nazionale ed ufficiali che parlino il magiaro.

Il giornale suddetto giustifica la sua proposta con delle cifre, mostrando che l'Ungheria in caso di bisogno può mettere sotto le armi un mezzo milione d'uomini.

Francia. Leggiamo nella *Liberté*:

Corre voce che l'imperatore abbia chiesto uno speciale rapporto al maresciallo Randon relativamente allo stato dei quadri dell'armata. Al ministero della guerra si assicura che la difficoltà assoluta di classare e reggimentare per il momento le nuove reclute e le vecchie leve renderà più difficile di quanto si pensava, l'attivazione della nuova legge militare.

— L'armamento delle piazze di Tolone, Antibes e Villafranca è terminato.

Inghilterra. Si lavora giorno e notte negli arsenali inglesi. L'importanza delle costruzioni navali compiutesi in questi ultimi tempi, è straordinaria. Anche le fonderie di cannoni sono attivissime. La maggior parte dei cannoni Armstrong riformati furono rifiuti, ed oggi ve ne ha tale quantità da poter armare tutte le batterie di terra e di mare.

Russia. Sotto pretesti scientifici una Commissione militare russa ebbe il permesso dal Governo turco di percorrere e studiare minutamente la catena dei Balcani.

Dopo aver percorso i Balcani e l'alta Bulgaria, la Commissione è discesa a Filippopolis: una parte di essa si diresse quindi per Custendje verso i Dardanelli: l'altra verso Adrianopoli.

Così collo specioso titolo di meridiani e di paralleli, di latitudine e di longitudine, la Russia ha potuto rilevare sotto la protezione dei suoi nemici, una esattissima carta topografica militare, della quale non mancherà d'approfittare per le sue mire di prossima conquista.

Polonia. Scrivesi dalla Galizia alla *Correspondance du Nord-Est*, che tutto il paese e soprattutto i distretti limitrofi alla frontiera russa sono riboccanti di fuggiaschi delle provincie polacche che si sottraggono all'imminente coscrizione decretata dal Governo russo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Banca nazionale

nel Regno d'Italia.

DIREZIONE GENERALE

In tornata ordinaria d'oggi, il Consiglio Superiore della Banca Nazionale, hi fissato in Lira 78 per Azione il Dividendo del 2.0 semestre 1807.

I signori Azionisti sono prevenuti che dal giorno 3 Febbraio p. v. si distribuiranno presso ciascuna Sezione e Succursale della Banca i relativi Mandati, dietro presentazione dei Certificati d'Azione.

Tali mandati potranno esigersi, a volontà del possessore, presso qualunque degli Stabilimenti della Banca.

Firenze li 22 Gennaio 1808.

gazione, nel commercio, come nell'agricoltura. E' realmente il Contado quello che rifornisce di sangue e d'ingegno la città, anche trascurato come è generalmente nei nostri paesi.

Che se ci mettessimo sulla via d'innubare la campagna e di rinsanare la città e soprattutto di rifare intero l'uomo nella vita operosa e campagna, potremmo riacquistare tutte le antiche virtù, e noi torneremmo ad essere maestri in quello in cui siamo diventati da molto tempo scolari, e ricchi mentre siamo poveri.

Il Caccianiga svolge qui in un capitolo il confronto tra la vita campestre e la cittadina, tocca dell'influenza materiale e morale della prima e mostra le ragioni per le quali gli italiani vi si devono dedicare; anche perché l'Italia più di ogni altro paese si presta alla unione delle bellezze naturali con quelle dell'arte e quindi con compiacenza si riferisce alle pitture di Plinio, di Boccaccio, del Rousseau delle ville campestri, per poscia farsi un ideale della sua. E questa è forse con quel che segue la più bella e più originale parte del suo libro.

(continua)

VOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI
DELLA BANCA DEL POPOLO DI FIRENZE

Sede Succursale di Udine.

L'Assemblea degli Azionisti di questa Sede si terrà addì 25 corr. alle ore 6 pom. nel Palazzo Bartolini. Potrà intervenire a prendere parte all'Assemblea locale ogni Azionista della Sede, ma non saranno ammessi alla votazione se non quelli che abbiano depositato cinque azioni o promesse o certificati di smarrimenti, e ritirato apposita certa d'ammissione, secondo il prescritto dello Statuto e del Regolamento. Sarà ammesso al voto qualunque Azionista che depositi cinque titoli ancorché quattro fossero intestati in nome di altri.

L'Assemblea riceverà comunicazione del bilancio di questa Sede anno 1867 e udrà il Rapporto sull'andamento della Sede medesima.

Eleggerà i due Membri che mancano a comporre il Consiglio locale.

E nel seno dello stesso Consiglio eleggerà un Representante all'Assemblea Generale da tenersi in Firenze.

Udine, 15 gennaio 1868

Il Presidente
N. MANTICA.

Istituto Tecnico. — Il prof. cav. Alfonso Cossa darà in questo Istituto alle ore 7 1/2 p. precise del giorno d'oggi, 24, una lezione pubblica sulla metallurgia del rame e sulla miniera di Agordo.

Il Veneto cattolico in una sua corrispondenza da Udine dopo aver raccontato gli sfregi fatti alle madonne situate sulle pubbliche strade, trova modo di nominare anche il *Giornale di Udine* a proposito del quale si limita a dichiarare che esso è empio ed eminentemente sciocco. Il linguaggio nobile ed elto del *Veneto Cattolico* è stato sempre la nostra simpatia e la nostra ammirazione, e noi ringraziamo anche stessa l'organo clericale delle lagune peggi epiteti obbliganti ed affatto cavallereschi di cui ci ha voluto graziare. Poerino! Bisogna pure lasciar qualche piccolo sfogo al suo malumore! Egli altrettanto crescerebbe di bile; e in tal caso sarebbe inconsolabile il dolore di quelle pietose persone che anche da Udine gli inviano le offerte per l'Obolo, accompagnandole con motti che esprimono l'amore e la mansuetudine, come, ad esempio: *Perierunt et peribunt qui contradicunt tibi — Ventilabis eos et turbo disperget eos ecc. ecc.*

Il nuovo Impero Romano. — Il Senato francese in una sua seduta recente ha avuta comunicazione di una petizione dell'avvocato Bérard di Ponthieu, il quale dimandava il ristabilimento dell'Impero Romano da conferirsi a Vittorio Emanuele. Il papa avrebbe ricevuto in compenso o l'isola di Sardegna, o l'antico contado Venosino, più una rendita perpetua. Il papa ed i cardinali avrebbero trasportate le reliquie, reliquiarie, vasi sacri, oggetti d'arte, manoscritti, biblioteche, musei, mobili e statue del Vaticano.

Telegafi e ferrovie. — Il 15 corrente furono aperte al servizio telegrafico del Governo e dei privati le stazioni della ferrovia meridionale in Aversa (provincia di Caserta), Caserta (id.), Cava dei Tirreni (provincia di Salerno), Napoli (provincia di Napoli), Scafati (provincia di Salerno), Solopaca (provincia di Benevento).

Inoltre si fa noto che la stazione di Porta al Prato in Firenze accetta dispacci per l'interno di quella città colla tassa ridotta di centesimi 50, come già si pratica dagli uffici telegrafici al Palazzo Riccardi, al Ministero dei lavori pubblici, alla stazione centrale della ferrovia, ed a quella succursale a Porta della Croce.

Il giorno 20 ebbe luogo la prima corsa di prova del tronco di ferrovia tra Lecco e Zollino, che riuscì soddisfacente.

Si spera che questo tratto sarà aperto fra breve al pubblico servizio.

Custo dell'istruzione pubblica a New York. — Nello Stato di Nuova York l'istruzione pubblica costò nel 1866 dollari 6,682,935, de' quali metà circa per le città e metà per la campagna. Il bilancio per l'istruzione era asceso in quella provincia, che si distinse per i più grandi sacrifici a tale riguardo, a dollari 5,733,480. Nel 1866 si neveravano colla 44,547 scuole, che in unione ai terreni attinenti alle medesime rappresentano un capitale di dollari 12,254,957. In quello Stato si neverano 4,364,675 individui fra i 3 e i 21 anni; di questi, 919,309 avevano frequentato le scuole mantenute a spese dello Stato, mentre 61,754 avevano ricevuto istruzione privata.

Le scuole pubbliche impartiscono ogni giorno l'insegnamento a 408,093 individui, e si deplova generalmente che le scuole non possono contenere maggior numero di scolari; v'erano colla 25,884 maestri, fra cui 21,432 donne e 4,452 uomini, i cui emolumenti ascesero nell'anno 1865 a dollari 3,976,093, e nel 1866 a 4,558,890 dollari.

I passaporti dei Giapponesi contengono queste interessanti raccomandazioni:

• Si sicuro di ritornare per il tempo menzionato nel passaporto (uno, due o tre anni come intesi) sotto pena severa.

• Non visitare nessun altro paese, fuorché quello menzionato nel passaporto.

• Nel caso che ammalatosi fosti in bisogno e senza amici, fa appello agli ufficiali del governo, che ti daranno l'assistenza necessaria, poiché il

Giappone avendo trattati vi è convenuto che tu sarai protetto ed ajutato nel caso che no faccia la domanda.

• Ti è ordinato di non abbracciare la religione di Cristo o nessun'altra religione straniera.

• In tutti i paesi che andrai a visitare non dimenticare di condurti con urbanità e cortesia, sovvenendoti di essere Giapponese. Vi è infine ordinato di non dimenticare il tuo paese, diventando suddito di un altro paese.

Aneddoti politici. Togliamo da una corrispondenza fiorentina del *Pungolo* i seguenti dialoghi dei quali lasciamo tutta la responsabilità al giornale milanese. Ecco il racconto del corrispondente:

• Vengo ad offrirvi alcuni curiosi ed interessanti particolari sul gran pranzo che ebbe luogo a Corte, al quale intervennero fra le molte notabilità diplomatiche, militari e politiche, l'on. Menabrea e l'on. Crispi.

Alla fine del banchetto S. M. essendo vicino al capo dell'Opposizione, gli volse la parola colla massima affabilità, e gli domandò notizie della sua salute. Quindi gli disse che l'indomani essendovi l'esposizione finanziaria occorrerà in tutti i deputati la maggior buona volontà, il più largo spirto di concordia, la più patriottica tendenza a conciliazione ed a transazione.

L'on. Crispi a tali parole rispose: « Si, Maestà: ma questi sentimenti conviene che si mostrino da tutte le parti. » Ed il Re allora: « Sì! Non vi ha nulla di più necessario: ma alla Camera vi sono di coloro che non vogliono né concordia né transazione. » Ed il Crispi di rimando esclamò: « Fanno male, Maestà, molto male! » E Vittorio Emanuele concluse: « Sono lietissimo udir da lei un simile giudizio. »

I vostri lettori potranno fare su questo aneddoto le considerazioni che più crederanno opportune.

Quando il Re si fu ritirato, e i convitati uscirono da palazzo, il Menabrea e il Crispi scesero le scale quasi contemporaneamente: e quando il presidente del Consiglio montava in carrozza, il capo dell'opposizione, fermandolo e battendogli leggermente sulla spalla gli disse la parola ed ebbe con lui il breve colloquio che qui vi trascrivo e di cui lascio la responsabilità a un deputato che era presente e che lo raccolse, lo scrisse e lo comunicava oggi ad alcuni amici nella sala dei Duecento:

• « Ebbene — disse Crispi — sig. conte, questa Camera dunque è incorreggibile! »

• « Scusi — rispose Menabrea — ma io non ho mai detto questo. »

• « Oh! si sa: ma a me poco preme: io questa Camera gliela regalo! » — (ossia, scioglietela pure!)

• « Ringrazio del regalo: ma io non desidero di meglio che mantenere la Camera: ai tempi in cui siamo un Governo senza Camera..... »

• « O! per questo non è questione di epoca: Le Camere in un modo o in un altro vi sono state sempre fino dai tempi di Adamo! »

• « Sì, ma allora non c'era Crispi! »

• « Sta bene: ma c'era Caino! »

• « Quando lo dice Lei!.... »

E così la conversazione si chiuse:

Anche su questo dialogo io lascio libero a voi e ai vostri lettori il campo delle considerazioni e dei commenti. »

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 23 gennaio

(K) Nella mia lettera di ieri vi ho fatto cenno del bilancio del ministero dell'interno che è stato approvato dalla Commissione parlamentare. Oggi vi dirò due parole sul bilancio del ministero di agricoltura e commercio. L'ammontare complessivo di esso è di lire 5,664,936 10, onde in confronto di quello dell'anno passato presenta una differenza in meno di oltre un milione. Tale differenza deriva in parte dal fatto che quest'anno non figura in esso la somma stanziata in occasione dell'Esposizione universale che ciusò a quel ministero degli straordinari dispendi.

Odo da parecchie parti negare con insistenza che Bloomberg e Clarendon abbiano ciascuno dal loro una missione politica: questo relativamente ai feniani che si vorrebbe quetare e disarmare con l'intervento del supremo gerarca cattolico; quello relativamente alle condizioni in cui versa oggi l'Italia. Si vuole che l'uno e l'altro dei due diplomatici si trovi in Italia per solo diporto e senza alcun mandato del ministero di Londra.

Mi si assicura che in questi giorni sia stato a Firenze il famoso padre Toulé del progetto Langrand-Dumonceau. Egli avrebbe avuto lunghi e frequenti colloqui coi capisporioni del paolottismo toscano e sarebbe ripetuto immediatamente alla volta di Roma.

I malcontenti di professione traggono anche da questo fatto argomento a malignare sul conto del ministero, il quale, a sentirli, è responsabile anche di chi vale di chi viene per affari in cui esso non ha nulla a vedere.

Costoro dicono anche che l'andata di Massari a Roma e quella che deve farvi il Gualterio — il quale del resto è sempre a Cortona — stanno in relazione col viaggio del padre sunnominato, il quale poi stipulerebbe coi preti gli ultimi patti per assicurare al Governo italiano l'appoggio del clero nel caso ch'esso stimasse opportuno di sciogliere la Camera e di fare nuovamente appello al paese. Vedete che le fantasie degli spionamenti di buona o di mala fede lavorano con discreto fervore!

Sono eccellenti le notizie che si hanno sul modo con cui la classe dei giovani nati nel 1846 ha risposto all'appello che la chiama allo bandiere. An-

che nelle provincie meridionali, ove negli anni antecedenti il paese formicolava di reincidenti e di disertori che poi si trasformavano in veri briganti, il numero dei mancanti si può dire presso che nullo, ove tengasi conto della vita misiuta dal cholera e da altre malattie che hanno leggiù imperversato.

A proposito delle provincie meridionali mi viene da ottima fonte assicurato che il viaggio del Principe Umberto per quelle provincie, era stato deciso in Consiglio dei ministri presieduto dal Re. Se ha dovuto essere rimandato, bisogna attribuirlo a nuove cause sopravvenute.

In quanto alla prefettura di Napoli si fanno ora nuove istanze al marchese di Rudini, perchè voglia accettare quel posto. Pare che adesso egli vi si mostri meno contrario che per lo passato, e sarebbe veramente una fortuna s'egli si assumesse quell'arduo e difficile incarico, ora che il partito borbonico, un po' incoraggiato, tenta di dar qualche segno della propria esistenza.

Il generale Lamarmora da tre o quattro giorni trovasi infermo; ma la sua malattia non presenta alcun carattere di gravità.

Il marchese Gualterio è aspettato domani a Firenze per prendere possesso della sua carica di ministro della Casa Reale.

Si parla di una splendida festa che si darà a Corte, subito dopo il ritorno del Re.

— La *Liberia* ci regala questa strana notizia:

In questi giorni si confezionano a Napoli parecchie migliaia di camicie rosse ornate di un V in stoffa nera sul petto. Questo V, a quanto assicurasi, significa *Vendetta*.

E più oltre:

A Roma si è costituito un tribunale di guerra per giudicare sei ufficiali dell'armata pontificia accusati di cospirazione contro il governo papale e di alto tradimento verso la persona di P. O. IX.

— *Roma locuta est: causa finita est.*

Così dovrà esclamare l'*Unità Cattolica*, leggendo le poche righe, che qui sotto riproduciamo, del *Giornale di Roma*. L'organo ufficiale del Governo pontificio dichiara in sostanza che le informazioni dell'*Unità Cattolica* erano fondate sopra un equivoco.

Si è presentata in questi giorni alla Santità di Nostro Signore una deputazione di un *Giornale Cattolico* che si stampa in una delle città d'Italia dimandando istruzioni sui consigli da darsi in circostanza dell'elezioni alla Camera di Firenze.

Siamo autorizzati a dichiarare il Santo Padre aver risposto che nulla era cambiato, che la Santa Sede stava sempre ferma nei principi già manifestati, a che s'ingannava chiunque pensasse e scrivesse diversamente.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 gennaio

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 23 Gennaio

Popoli annuncia una interpellanza sui disordini recentemente avvenuti nel teatro di Bologna. Dice di confidare che saranno puniti i trasgressori della legge, chiunque siano.

Cadorna dice che prenderà informazioni; ne chiede allo stesso interpellante; poi risponderà, e provvederà secondo giustizia.

Si riprende la discussione del bilancio attivo. Al capitolo del dazio consumo, *Semenza*, *Capellari*, *San Donato*, *Mellana*, e *Pepoli*, fanno proposte ed istanze per la diminuzione dei dazi.

Il *Ministro delle finanze* promette di rivedere le tariffe e dichiara di riconoscere nei Comuni la libertà di diminuire i dazi. Il capitolo è approvato.

Si passa a quello sul lotto.

Mazzarella propone che si sopprima al più presto il gioco del lotto, e critica il decreto 3 novembre che diminuì le poste delle giocate.

Mellana e *Macchi* censurano pure il decreto.

Altri fanno repliche.

Il *Ministro delle finanze* sostiene la legalità e la opportunità del decreto, respinge, se bene con rammarico, la prossima abolizione per cause finanziarie.

La proposta *Mazzarella* è rigettata.

Si invita il ministro a presentare un progetto per definire la questione della vendita dello Stabilimento Balneario di Acqui.

Tutti i capitoli del Bilancio sono approvati.

Villa Tommaso annuncia un'interpellanza al tempo della discussione del bilancio passivo sulla nomina di Gualterio a Ministro della lista civile.

Parigi 23. I giornali smentiscono che un alto funzionario del ministero degli esteri sia stato inviato a Roma in missione.

Madrid 21. Il Congresso votò ad unanimità un credito per la trasformazione di armi. Narvaez dice che le armi date alle truppe saranno solo adoperate in difesa della regia dinastia, delle istituzioni

liberali e del paese. Soggiunge: « I miei colleghi ed io siamo e saremo sempre sinceramente e lealmente costituzionali. La regia vuole che il trono e le istituzioni liberali siano strettamente unite. »

Bruxelles 22. *L'Indep. Belg.* pubblica una circolare confidenziale del ministero degli interni di Francia in cui si invitano i prefetti a fare in modo che si renda uniforme il linguaggio dei giornali sostenendo che il governo mantiene le disposizioni pacifiche che l'imperatore e i ministri hanno sempre esterate.

Washington 21. Il Congresso adottò con 123 voti contro 44 una deliberazione dichiarando che nessun governo civile è possibile negli stati del Sud e trasferendo da Johnson a Grant il potere di nominare e destituire i funzionari negli stati del Sud.

Bristol 22. Il partito conservatore diede un banchetto ai ministri. Pakington disse essere assoluta necessità per l'Inghilterra di provvedere alla propria difesa e alle risorse nazionali con un'amministrazione saggia ed economica, soprattutto considerando il cambiamento dell'arte della guerra. Specialmente nella marina, l'Inghilterra deve tenersi allo stesso piede che le altre nazioni.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 31. p. 7.
MAGAZZINO COOPERATIVO
DI CONSUMO
DELLA SOCIETÀ OPERAIA UDINESE
Avviso di concorso.

In base a delibera presa dal Consiglio nella Seduta 14 corr. viene aperto a tutto il 25 d'otto il concorso al posto di Dispensiere al Magazzino della Società.

Lo stipendio è fissato in it. L. 5 al giorno con l'obbligo del Dispensiere sudetto di procurarsi un facchino a proprie spese. Sarà inoltre tenuto a prestare una cauzione ed avvallo di it. L. 1000.

Maggiori dilucidazioni si potranno ottenere all'ufficio della Società, Palazzo Bartolini, Borgo S. Cristoforo.

Udine, 14 gennaio 1868.

La Presidenza.

N. 31. p. 3.
IL SINDACO
di
S. Giovanni di Manzano

AVVISA

che per Commissariale Decreto 43 corr. n. 176 essendo stata sospesa l'esecuzione del verbale della straordinaria tornata consigliare del 29 dicembre a. d. relativa all'apertura del concorso al posto di Segretario Municipale in questo Comune, l'avviso in data di S. Giovanni 13 gennaio, e senza numero di protocollo, deve ritenersi nullo, e come non pubblicato, avendo il sig. Giacomo Molinari assessore delegato indebitamente ad arbitrariamente aperto il concorso a quel posto di Segretario mentre gli atti relativi si trovavano ancora in per trattazione presso le superiori autorità.

Coloro che avessero già avanzati i loro titoli per il concorso potranno ritirarli presso la segreteria del Municipio di S. Giovanni.

S. Giovanni 14 gennaio 1868.

Il Sindaco
N. BRANDIS.

ATTI GIUDIZIARI

N. 6154 3
EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che nel locale di sua residenza e dinanzi apposita Commissione si terranno nei giorni 28 febb. 2 e 6 marzo 1868 dalle 9 ant. alle 2 pom. i tre esperimenti d'asta per la vendita alle qui dedotte condizioni degli immobili sottodescritti eseguiti da Leonardo fu Giuseppe Fadini di Montenars coll' avv. Margante a carico di Luigi fu Pietro ed Anna nata Calzutti, coniugi Pavlone detti Maurin di Loneriacco e creditori inscritti.

Condizioni d'asta.

I. I beni saranno venduti tanto uniti che separati.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera non avrà luogo che a prezzo di stima o superiore desumibile dal relativo protocollo.

III. Nessuno potrà aspirare all'asta se prima non avrà cautata l'offerta col deposito di 1/5 dell'importo di stima degli immobili a cui aspira in valuta d'oro o d'argento al corso legale.

IV. Seguita la delibera l'acquirente dovrà nel termine di giorno 8 continuare verso nella cassa deposito di questa R. Pretura, e per essa in quella della R. Finanza in Udine in valuta suonante d'oro o d'argento a corso legale il residuo importo della delibera dopo fatto il diffalto di 1/5 come sopra depositato, e mancando sarà a tutte spese del difettivo provocata una nuova subasta, ed inoltre tenuto alla rifusione dei danni.

V. Al terzo esperimento poi saranno venduti gli immobili, prezzo anche inferiore alla stima, sempre però sotto le riserve del § 422 G. R.

VI. Seguita la delibera le realtà saranno di assoluta proprietà dell'acqui-

rente ed a tutto suo rischio, cogli oneri inerenti.

VII. Facendosi deliberatario l'esecutante non sarà questi tenuto ad effettuare il previo deposito del quinto dell'importo di stima delle realtà stabili al cui acquisto aspira, come non meno al versamento nella cassa del prezzo della delibera, il quale lo tratterà presso di sé fino alla distribuzione del prezzo fra i creditori iscritti, corrispondendo sulla somma stessa l'interesse del 5 p. 400 dal giorno dell'immissione in possesso in poi.

VIII. L'esecutante non garantisce la proprietà degli immobili da subastarsi, né gli oneri inerenti.

IX. Le spese successive alla delibera staranno tutte a carico dell'acquirente.

Descrizione degli immobili.

I. Casa con corte posta in Loneriacco in mappa di Collalto nel vecchio censio al n. 303 e nello stabile al n. 303 di pert. 0.81 aust. L. 20.88, n. 383 di p. 0.40, rend. L. 0.33, stimato it. L. 1575.00

II. Terreno arato, vit. con gelsi denominato Brada in detta mappa nel vecchio censio al n. 584 e nel nuovo allo stesso n. 584 di pert. 6.08, rend. L. 16.99 stimato it. L. 1563.41

III. Arat. vit. e pratico in detta mappa nel vecchio censio al n. 606 607 608 e nel nuovo al n. 606 di pert. 2.03 rend. L. 7.35, n. 608 di pert. 0.73 rend. L. 1.92 stimato it. L. 630.00

IV. Simili in detta mappa nel vecchio censio al n. 48 49 e nel nuovo censio agli stessi n. 48 di pert. 1.49, rend. L. 2.61 n. 49 di pert. 4.24 rend. L. 5.38 stimato it. L. 922.20

V. Ronco vit. pratico e boschato in detta mappa nel censio vecchio al n. 462 e nel nuovo al n. 462 di pert. 3.03 rend. L. 2.73 n. 607 di pert. 4.20 rend. L. 3.45 stimato it. L. 985.00

VI. Terreno pratico in detta mappa nel vecchio censio al n. 260 e nel nuovo allo stesso n. 260 di pert. 7.22 rend. L. 4.12, stimato it. L. 987.06

Il presente si pubblicherà per tre volte nel Giornale di Udine e si affigge nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura
Tarcento 12 novembre 1867

Il R. Pretore
SCOTTI

Stecchati.

N. 9361. p. 3.
EDITTO

Si rende noto che nei giorni 4 5 e 8 febbraio 1868 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno in questa sala Pretoriale da apposita Commissione tre esperimenti per la vendita all'asta dell'immobile qui sotto descritto eseguito a carico di Mattia Cassi fu Sante e del creditore iscritto, sulle istanze del sig. Pietro Concina di S. Daniele alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta, meno l'istante, dovrà cantare l'offerta col decimo del prezzo di stima.

2. Nelli primi due esperimenti la delibera non può farsi a prezzo inferiore alla stima, nel terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.

3. Il deliberatario entro 10 giorni dalla delibera dovrà depositare alla cassa di questa R. Pretura il prezzo d'asta imputandovi il deposito di cauzione.

4. Mancando il deliberatario alle condizioni d'asta avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danzi.

5. Soltanto dopo pagato il prezzo il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione nel possesso Giudiziale. Ove poi la delibera segua a favore dell'istante o suoi credi avrà luogo l'immissione giudiziale in possesso e godimento in base al solo decreto di delibera e non sarà tenuto a pagare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto finale, e dopo imputata la somma che giusta il riparto stesso avrà diritto di imputare sul prezzo.

6. Restano a libera ispezione degli aspiranti gli atti d'asta e quindi la vendita dell'immobile viene fatta a corpo e non a misura senza veruna responsabilità dell'esecutante sia per aggravii, censi o serviti non apparenti da pubblici registri ed anche per eventuali sbagli di

voltura o nello stato o grado in cui si trova l'immobile al momento della giudiciale consegna.

7. Appena depositato il prezzo l'esecutante previa liquidazione giudiziale delle spese esecutive, avrà diritto di prelevarlo sul prezzo senza attendere le pratiche della graduazione.

8. Lo spese di delibera e tasse restano a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni da subastarsi.

Terreno aratorio con gelsi in mappa di S. Daniele al N. 3786 di c. p. 8.43 rend. L. 41.84 denominato Nojarutto ed anche Boglia o Pozzetti stimato fior. 225.

Il presente si pubblicherà in questo capo luogo, all'albo Pretorio e si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura

S. Daniele 23 Novembre 1867

Il R. Pretore

PLAINO.

G. Locatelli al

42019

p. 1

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che in esito ad istanza n. 10862 del Dr. Andrea Scala di Firenze contro Elena Scala di Lena di Udine e creditori iscritti avrà luogo presso la Commissione n. 33 di questo Tribunale nel giorno 24 febbraio, e 21 marzo p. v. dalle ore 10 alle 2 pom. triplice esperimento d'asta della realtà sotto descritta alle seguenti

Condizioni

I. La subasta seguirà per intiero sull'immobile eseguito sul dato regolatore del complessivo valore di stima, e senza alcuna responsabilità nell'eccezione.

II. Al primo e secondo esperimento la delibera seguirà soltanto a prezzo uguale o superiore a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo purché basti a causare i creditori iscritti fino alla stima.

III. Ogni offerente eccettuato l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di stima.

IV. Entro 10 giorni dal dì della delibera, il deliberatario dovrà versare nei giud. depositi il prezzo di delibera, imputandone il fatto deposito.

V. Tanto il deposito che il pagamento dovrà essere effettuato in effettivi pezzi da 20 franchi in oro.

VI. Qualunque gravezza inerente all'immobile starà a carico del deliberatario che sarà tenuto all'adempimento delle premesse condizioni sotto committitario che gli immobili saranno rivenduti a di lui rischio e pericolo e sarà inoltre tenuto al pieno soddisfacimento.

Realtà da subastarsi in pert. di Udine fabbricato ad uso acciappielli con tutte le sezioni che lo costituiscono; diritti e fondi annessi in mappa di n. 2713 di pert. 0.10 e rend. L. 120 e n. 2714 di pert. 3.22 rend. L. 369.

Locchè si affigge all'albo e si inserisce per tre volte nel foglio ufficiale il Giornale di Udine.

Dal Tribunale Provinciale
Udine, 10 gennaio 1868.

Il Reggente

C A R R A R O.

G. Vidoni.

N. 367. p. 4.
EDITTO

Da parte del R. Tribunale Prov. di Udine, quale Senato di cambio si rende noto all'assente d'ignota dimora Carlo Fantozzi di S. Vito che sulla petizione 11 gennaio corr. n. 367 al dì esso confronto prodotto da G. B. Sottocornola di Milano in punto di pagamento entro tre giorni sotto committitario della esecuzione cambiaria di L. 700 ed accessori venne emesso conforme precezzio di pagamento che fu intimato all'avvocato D. r. Massimiliano Valvason deputatogli in Curatore al quale potrà far pervenire volendo i mezzi per la difesa, altrimenti dovrà imputare a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Si inserisce per tre volte nel Giornale di Udine e si pubblicherà come di metodo.

Dal Tribunale Prov.

Udine, 14 gennaio 1868.

Il Reggente

C A R R A R O.

G. Vidoni.

PER GARANTIRE DALLA CONTRAFFAZIONE

LO ZOLFO DEL 1868

VIENE MACINATO AD UDINE
nel molino Nardini sulla via di circonvallazione fra
Porta Gemona e Porta Pracchiuso.

La Ditta Antonio Nardini ha ritirata dall'origine una rilevante quantità Zolfo in Pani doppiamente raffinato di prima qualità Cesenatico e Siciliano che viene ridotto in farina nel suo molino fuori di porta Pracchiuso.

Esso apre una sottoscrizione per la vendita ai possidenti della Provincia ai seguenti condizioni:

1. Polverizzazione perfetta, impalpabile. Purezza da accertarsi a mezzo di assaggio chimico.

2. Conseguo per 35 in aprile, 45 in maggio, 48 in giugno 1868.

3. Ogni sottoscrittore può nei tempi e proporzioni suddette ricevere lo Zolfo facendo alla macinazione sorvegli un proprio speciale incaricato.

4. Egualmente ogni sottoscrittore che si legittimi presentando la scheda di sottoscrizione, ha libero l'ingresso nel molino nello scopo di verificare da se il proprio interesse.

5. All'atto della sottoscrizione gli acquirenti versano un'anticipazione di 1 lire cinque per ogni cento Kilogrammi a titolo di deposito da conteggiarsi nella consegna dello Zolfo.

Prezzi di sottoscrizione

Per lo Zolfo Cesenatico di 1a qualità doppiamente raffinato per 100 kil. it. L. 29

Siciliano di 1a qualità doppiamente raffinato

Le dette due prime qualità misce assieme

Le sottoscrizioni si ricevono dal farmacista, in contrada del Duomo, sig. Giovanni Zandigiacomo il quale, a richiesta dei sottoscrittori, eseguisce l'esperimento chimico

sulla purezza dello Zolfo in farina.

Campioni in pani per confronto stanno depositati presso il suddetto Farmacista.

6

AVVISO

PEI SIGNORI AGRICOLTORI

Il sottoscritto s'impegna di provvedere ai coltivatori di Viti, ognì qualità di pianto d'Uva genuine

dell' Ungheria - Reno - Borgogna e Vöslau

assicurandoli nello stesso tempo che dette piante non sono mai state intaccate dalla Crittogama né soggette ad intaccarsi della suddetta malattia.

Invita coloro che desiderano provvedersene a voler comunicare al sotto firmato le ordinazioni che gli abbisognano il più presto possibile, onde averle a tempo opportuno, accertandoli di servirli con piena loro soddisfazione ed a prezzi mitissimi.

ROBERTO CECHAL
Pescheria Vecchia casa Sedi 1.º piano N. 865

AVVISO</div